

Lettere da Ulcisia

Quando i versi scorrono come l'acqua

Marco Patricelli

■ Anni fa la scienza dibatteva se l'acqua avesse o no una forma di memoria. La poesia di Dante Marianacci dà all'acqua il dono della memoria, la forza dell'evocazione, il sapore del vissuto. Le «Lettere da Ulcisia» (Aragno, pp. 100, E. 10) non sono epistole, ma ricomposizioni in versi che

arrivano da lontano, dall'ungherese Szenendre (Ulcisia Castra). La terra magiara e "latina" ricorre nella poesia di Marianacci come un leitmotiv letterario («I fiori del Tibisco») e luogo di incontro di culture. Versi levigati e lucidi, nei quali la parola è calibrata per dipingere una sensazione, un'emozione, una pagina del libro della vita. Marianacci è autore più noto all'este-

ro che in Italia, e non è raro che le sue poesie tornino nella lingua madre dopo le traduzioni in altri Paesi europei. Scorrono come l'acqua le «Lettere da Ulcisia», che lasciano galleggiare le fragili barchette di carta delle reminiscenze e delle impressioni, legando con la navigazione i porti dell'esistenza. Tutti i viaggi finiscono a casa, dice un proverbio lettone.

